

POLITICA

«Anche nello sport è tempo di trasparenza»

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Per gli sportivi la presidenza del Coni a Giovanni Malagò è il cigno nero, l'evento imprevisto, un po' come quando Roma o Lazio vincono lo scudetto spezzando la striscia prevista di Juve e Milan. Trovare un quarto d'ora per un faccia a faccia è faccenda complicata. Più per lo staff che lo circonda che per lui, che quel quarto d'ora poi lo trova. Riceve nella sala conferenze del Coni, accanto al suo ufficio. Le rassegne stampa raccontano della prima rivoluzione: il Coni servizi, il braccio operativo che dà e riceve i soldi pubblici, ha un nuovo direttore generale, Michele Uva.

È stato definito «il Renzi dello sport» e paragonato a Grillo per la sua attitudine a rompere gli schemi. L'uno o l'altro?

«Nessuno dei due, perché mi occupo di sport e non di politica. È come voler paragonare un tennista a un calciatore, due mestieri diversi. Fatta questa premessa, riconosco di condividere con entrambi l'attitudine alla novità. E allora con il sindaco di Firenze, persona di cui sono amico e che stimo, ho in comune la tensione al rinnovamento di persone e contenuti. Con Grillo, forse, quella del metodo: sono qui perché ho saputo ascoltare la base, cioè chi in questo Paese fa sport e non chi lo gestisce».

Viene esaltata la sua capacità di presentare con passione un libro di Alemanno e, insieme, di essere amico di Veltroni. È la rappresentazione fisica delle larghe intese?

«Mi riconosco la capacità di saper stare e parlare con tutti. Fattori vari mi hanno educato a essere trasversale e gentile con tutti, anche con chi non condivide la storia politica. A questo aggiungo il rispetto istituzionale senza perdere quello per le idee. Mi piace Kipling quando scrive che si è uomini quando si sa passeggiare con i re senza perdere il contatto con il popolo».

«Se», la famosa poesia di Kipling... Possiamo adeguare quel messaggio all'Italia di oggi?

«Non vedo come oggi questo Paese possa avere alternative rispetto all'attuale progetto che vede le varie forze politiche unite nel tentativo di trovare le soluzioni necessarie. Per quello che mi riguarda, porto avanti la bandiera della trasversalità da decenni. Questo prescinde, ovviamente, dai rapporti personali».

Nel manuale Cencelli della politica, la presidenza del Coni equivale almeno a un paio di ministeri. Con portafoglio. È stato eletto rovesciando tutti i pronostici. Ci racconta la sua elezione?

«Anche se rappresento il nuovo, conosco bene questo mondo, quello dello sport. Conosco le varie componenti che esprimono i rappresentanti in consiglio nazionale. Sapevo di poter contare su un presupposto numerico che mi avrebbe fatto vincere. Adesso lo faccio io un paragone: i miei competitor avevano i sondaggi; io conoscevo già i voti. Non è che gli altri hanno dilapidato un vantaggio. Non lo hanno mai avuto anche se erano convinti che gli aventi diritto avrebbero votato per loro».

Quarantacinque federazioni, 411 milioni di fondi pubblici che arrivano ogni anno dal ministero del Tesoro. C'è molta attesa - è di stamani un'interrogazione parlamentare dei Cinquestelle - di sapere quali saranno i criteri, l'indirizzo politico che vorrà adottare per distribuire le risorse. Numero delle medaglie ottenute, numero dei tesserati...

«Né l'uno né l'altro. Siamo qui da tre mesi, esiste un metodo vecchio ormai 8-10 anni. Noi stiamo cercando nuovi parametri e abbiamo nominato una commissione con dentro la più ampia rappresentanza delle varie federazioni e numero di discipline. Ascolteremo tutti e saranno decisi i nuovi parametri. Non posso dire quali. Certo saranno nuovi. Quindi diversi da quelli attuali. E sarà tutto trasparente. Pubblico».

La prendiamo in parola. Soddisfatto per la nomina di Josefa Idem a ministra?

«Da morire. Siamo amici. Una persona di famiglia. Farà benissimo perché fi-

L'INTERVISTA

Giovanni Malagò

Parla il presidente del Coni. Servono una nuova cultura sportiva e 4 miliardi per gli edifici scolastici. Nuovi metodi per gestire il finanziamento pubblico

nalmente abbiamo un ministro dello sport che sa di cosa parla. Con tutto il rispetto per chi l'ha preceduta».

L'altro giorno, ospite qui al Coni, la ministra ha detto a lei e ai presidenti di federazione: «Fate squadra e tenete gli atleti al centro di tutto» e «Mettete l'onestà in funzione del bene comune». Parole forti, importanti. Lei come le ha intese?

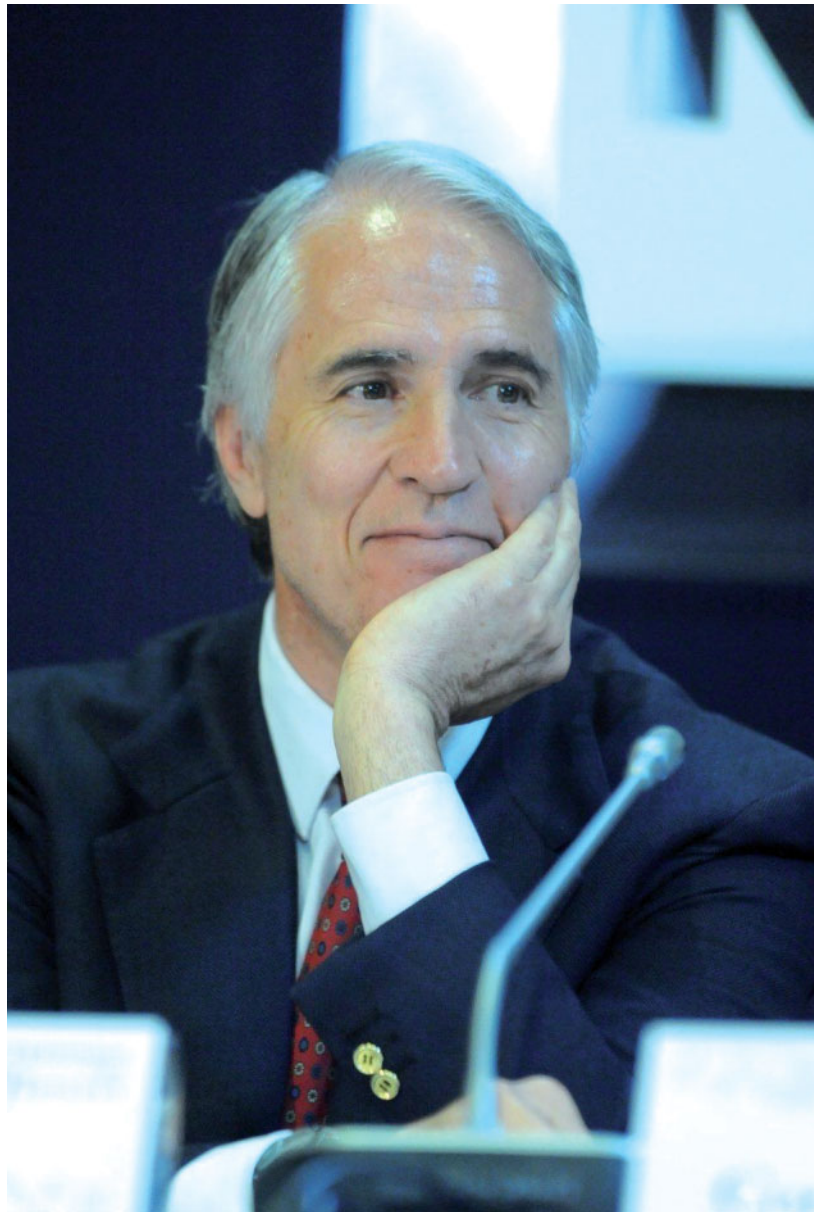
«Le ho ascoltate e condivise con gioia, sono le mie parole, dette e ripetute più volte nella mia campagna elettorale».

E gli altri presenti?

«Standing ovation. Orgoglio perché uno di noi ora è il nostro ministro».

Un direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione, Giovanna Boda, siederà nel Cda di Coni servizi. Significa qualcosa?

«Che bisogna ricominciare dalla scuola, dalla famiglia, da una nuova cultura ed educazione allo sport. Finora è stato detto molto e fatto molto poco. Il 38% degli italiani non pratica sport, la per-



Giovanni Malagò, presidente del Coni. FOTO LAPRESSE

centuale più bassa di tutta Europa. Quasi il 36% degli italiani è sovrappeso e il 10% è classificato "obeso" con un costo sociale annuo di 8,3 miliardi».

Tra il 6-7% della spesa sanitaria pubblica. Riuscirà a cambiare tendenza?

«Esistono varie facce del problema. E vari soggetti che devono essere messi a sistema per tentare di risolverlo: Pubblica Istruzione, Sanità, Politiche giovanili, Pari Opportunità, Sport. Il Coni non è legislatore e non ha responsabilità dirette ma è moralmente responsabile, dalla base fino al vertice passando per una nuova didattica per gli insegnanti di educazione fisica».

In Italia un ragazzino che fa attività agonistica in età scolastica e magari fa assenze per partecipare a una gara, appena torna a scuola viene interrogato...

«Il punto è che l'attività agonistica andrebbe fatta direttamente a scuola. Servono quattro miliardi per mettere a norma gli edifici scolastici. È uno dei primi obiettivi».

Lei è stato indagato ai tempi dei Mondiali di nuoto per violazione delle norme urbanistiche del Circolo Aniene. Ha fiducia nella giustizia?

«Totale, non mi sono mai nascosto e ho sempre affrontato i giudici. Sono stato prosciolto in istruttoria».

E ha fiducia nel governo Letta?

«Sono un ottimista. E faccio il tifo. Certo è abbastanza disarmante, ogni mattina, seguire la rassegna stampa, tra la pistola di un deputato Pdl pronta a sparare (la Luger di Piero Longo, ndr) e la proposta di far decadere Berlusconi perché inleggibile. Il mio consiglio è essere superiori, volare alto, ben sopra i corvi».

Quanto deve a Gianni Letta?

«Non devo nulla a nessuno. Sono però molto legato a lui. E posso dire che ha avuto un ruolo fondamentale in questa fase del Paese».

Referendum Bologna, Merola contro Vendola

● **Scontro tra il sindaco di Bologna e il leader di Sel: «Perché non fa lo stesso in Puglia?». «Si scusi»**

NINO ROCCA
BOLOGNA

«Non mi aspettavo da Vendola questa incoerenza», quella del leader di Sel «è una strumentalizzazione vergognosa da una persona che si ritiene un leader nazionale». A dieci giorni dal referendum consultivo sui fondi alle scuole paritarie di Bologna, alza i toni il sindaco Virginio Merola, accusando frontalmente il governatore della Puglia che, con il suo partito, si è schierato a favore dell'abrogazione dell'attuale convenzione: «Sia coerente e faccia in Puglia quello che chiede di fare a Bologna», ha attaccato Merola, intervistato su «Radio-tau».

Il sindaco ha picchiato duro contro quella che ha definito «un'inutile guerra ideologica». Se, ha sottolineato, «qualcuno pensa di fare una nuova sinistra, non prenda Bologna come laboratorio di sperimentazioni inutili», perché «io non permetterò che Bologna faccia da cavia a esperimenti di persone che molto spesso non sono riuscite ad entrare in Parlamento con le proprie proposte politiche».

E ancora: «Ma che sinistra è questa? Una sinistra che in nome di un principio astratto divide la gente e introduce rancore? Che ha un'idea di servizio pubblico che non c'è più neanche a Cuba». Insomma, secondo Merola, «c'è un problema epocale di cultura in una certa sinistra di questo Paese», si tratta del «trionfo della demagogia e della disinformazione».

«Provo solo tristezza per le parole

scomposte del sindaco di Bologna contro di me» è la replica di Nichi Vendola, leader di Sel. «Una polemica fatta a freddo, a otto giorni di distanza dalla puntata tv di "Servizio Pubblico" in cui ho commentato il vivace e interessante confronto che anima il dibattito sul finanziamento pubblico delle scuole materne private», sottolinea Vendola, ricordando che quella «è stata l'unica occasione in cui ho preso parola sull'argomento: non per attaccare la giunta bolognese, ma per sottolineare due aspetti per me cruciali». Il primo aspetto, spiega Vendola «è la necessità di far crescere il rapporto tra elettori ed eletti, tra cittadini ed istituzioni, tra democrazia delegata e democrazia diretta». Il secondo, «è relativo all'uso delle risorse pubbliche, in un momento così pesante di scarsità delle medesime». Mentre «sullo sfondo permane la vexata quaestio di quel "senza oneri per lo Stato" che è norma aggirata della Costituzione».

Ma, prosegue il leader del Sel, «ho detto ciò che penso, senza offendere nessuno» e ora «allora mi chiedo: perché Merola cerca in me un nemico contro cui scagliarsi? Sta chiedendo alla destra bolognese di dargli una mano a vincere questo referendum?». Se così non fosse, conclude Vendola, «allora mi aspetterei un gesto di garbo politico e istituzionale: le sue scuse».

«Vendola - sottolinea Merola - continua a non entrare nel merito e continua a non rispondere: perché fa in Puglia quello che Sel qui a Bologna contrasta?». «Dunque, non ho niente di cui chiedere scusa»



DONA IL 5 x 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2013 all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**

è semplice
Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef** dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura

“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”

<p>SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF</p> <p>Per gli esecutori, FINANZIARI e FISCALI (art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997)</p> <p>Per gli esecutori delle funzioni di pubblica amministrazione (art. 10, c. 1, lett. b) del D.Lgs. n. 460 del 1997)</p> <p>Il contribuente indica il codice fiscale del soggetto beneficiario</p>		<p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p> <p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p>	
<p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p> <p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p>		<p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p> <p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p>	
<p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p> <p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p>		<p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p> <p>Beneficiario della destinazione a istituzioni di ricerca scientifica e ad altri fini</p>	

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI
00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI